

Campionati europei di pallavolo

Gli azzurri battono la Germania e volano in finale. Oggi ultimo atto contro lo squadrone dell'Urss. Velasco, critico per la prova con i tedeschi, assicura: «Sarà un'altra Italia»

Destinazione oro

L'Italia del volley, con la vittoria di ieri sulla Germania per 3 a 1, ha conquistato la seconda finale europea consecutiva. Dall'altra parte della rete ci sarà l'Urss, che ha liquidato l'Olanda 3 a 0. Gli azzurri sono arrivati alla finalissima senza mai perdere un incontro, ma ieri Lucchetta e compagni sono apparsi in calo. Oggi appuntamento decisivo alle 17 (diretta Rai e Telemontecarlo).

LORENZO BRIANI

BERLINO. E la corsa all'oro continua. L'Italia, ieri, ha schiacciato anche i padroni di casa della Germania nella semifinale dei campionati europei di pallavolo. «Una partita difficile - diceva prima dell'incontro Julio Velasco - avremo tutti quanti contro». E così è stato, 3 a 1 il risultato, con Bernardi e compagni in finale dopo oltre due ore di gioco. In campo il tecnico azzurro ha mandato il sestetto campione in Brasile fin dal primo punto. «Non capisco - ha detto Lucchetta - Julio fino a ieri ha mandato un sestetto diverso, con Giani e Margutti subito dentro. Contro la Germania ha inflitto Lollo e Luca subito. Abbiamo vinto, ha avuto ragione lui». Nel primo set gli azzurri, concentratissimi, hanno aggrredito gli avversari sin dal primo punto. Dopo appena otto minuti l'Italia era già avanti per 6 a 0, con Bernardi e Cantagalli padroni della rete. Grozzer, l'elemento più pericoloso della nazionale tedesca, non riusciva a bucare il muro di Lucchetta e Zorzi. Una pausa azzurra però permetteva ai tedeschi di accennare ad una rimonta, terminata sul 9 a 7. Giocava comunque male l'Italia, senza un punto di riferimento in campo. Lo stesso «Zorro» Zorzi non si faceva notare che per le murate che rimediava ogni volta che era chiamato a schiacciare. La partita però andava avanti e gli azzurri riuscivano a chiudere il set dopo 31 minuti sul parziale di 15 a 12. Soltanto nel secondo set, quando dall'altra

parte della rete la Germania era scomparsa, il gioco filava liscio. Agli azzurri riusciva praticamente tutto: muri, schiacciate dalla prima e seconda linea, difese e ricezioni. Era la calma che precede la tempesta. Dopo il 15 a 4 rifilato ai padroni di casa nel secondo parziale, nel terzo Lucchetta e compagni dovevano subire il ritorno di Hecht e Andersson. Subito 0-4, con Velasco che cercava di richiamare i suoi ad un gioco più ragionato. Sul 10 pari, la svolta: «Zorro» Zorzi regalava due punti agli avversari, Giani mandava fuori un attacco facile e Gardini spediva fuori la battuta. Così, su un muro di Andersson si chiudeva il set 15 a 11 per la Germania. Furioso, è dir poco, Julio Velasco si sarebbe mangiato i suoi giocatori. Dov'era finita l'abitudine grinta azzurra? Dov'era finito lo sguardo da leoni che da sempre contraddistingue Lucchetta e soci? Il solo Gardini era il a cercare di tirare la carretta, urlando in faccia a Hecht e compagni. Velasco, cambiando panchina, era muto. L'Italia del volley non rispondeva alle sue indicazioni. Poi, dopo aver riunito i suoi prima dell'inizio dell'ultimo set, parlava chiaro:

«L'ultima volta che ho visto Lucchetta e compagni, li ho visti piangere. Non capisco. Ma loro piangono perché hanno fatto una grande partita. Hanno fatto una grande partita. Hanno fatto una grande partita».

E Berlino sogna l'Olimpiade del 2000

BERLINO. La capitale tedesca si presenta: l'obiettivo è aggiudicarsi l'assegnazione dell'Olimpiade del 2000. La richiesta al Cio è arrivata poco più di un anno fa. Berlino riunificata, Berlino senza muro, Berlino olimpica. Così recita un striscione enorme accanto alla porta di Brandeburgo, il simbolo della Germania unita, della rivoluzione non violenta del 9 novembre 1989. Oltre alla stampa di opuscoli con l'effigie dell'orsacchiotto (mascotte dei Giochi di Berlino) il comitato promotore della candidatura di Berlino ha già iniziato la ristrutturazione degli stadi dove si dovrebbero svolgere le Olimpiadi. «Crediamo molto in quello che stiamo facendo», dicono i promotori. «Abbiamo un programma di massima. Le nostre previsioni indicano oltre 16mila presenze fra i giornalisti, staff tecnico e tele-



Il muro italiano ha frantumato i sogni di gloria dei tedeschi



I nuovi giudici del pallone Matarrese: «Siate severi»

Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese (nella foto) ha fatto gli onori di casa ai nuovi componenti della giustizia sportiva. La cerimonia delle nomine si è svolta a Roma, oltre 150 «eletti», fra magistrati e avvocati. Si tratta dei 13 componenti della C.i. (presieduta dall'ex presidente della Corte Costituzionale, Paladini), dei 10 giudici della Commissione Disciplinare (presieduta da Arico), del nuovo giudice sportivo, Fumagalli, (il suo vice, più i vari 007 a servizio del capo dell'Ufficio Indagini, Labate, Matarrese ha sollecitato tutti a infliggere pene più severe e ad una maggiore uniformità nell'interpretazione dei regolamenti).

Antiviolenza Oggi al «Meazza» si entra con il documento

Un antidoto contro la violenza è oggi al Meazza, dove è in programma l'Iniziativa, i tifosi che si reclineranno allo stadio dovranno portarsi un documento di identità. Senza di esso, in caso di controlli da parte delle forze dell'ordine, non potranno entrare.

Calcio, mondiale donne in Cina Sorteggio amico per le azzurre

Effettuato a Guangzhou, in Cina, il sorteggio del primo mondiale femminile di calcio, in programma dal 17 al 30 novembre. Le critiche dodici squadre sudamericane, in tre gruppi. Si giocherà a Guangzhou, Puyun, Fushan, Jiangmen e Zhongshan. L'Italia è stata inserita nel gruppo «C», insieme alle campionesse europee di Germania, alla Taipei e Nigeria. Gli altri raggruppamenti: gruppo «A» Cina, Norvegia, Danimarca e Nuova Zelanda; gruppo «B» Giappone, Brasile, Svezia e Usa. Passano le prime due di ogni girone, più le due migliori terze. Il quartiere generale delle azzurre sarà a Jiangmen.

Ciclismo 1 Maria Caninis regina della salita Cassani la invita

David Cassani e Maria Caninis principi della salita. Nelle due gare di ieri, il «Trofeo dello scaltrotto» - arrivo all'Abetone (Pistoia) - e al «Trofeo della scalatrice» - traguardo a Milano - dove è stato disputato il secondo, i due ciclisti hanno fatto il vuoto. L'azzurro si è aggiudicato la seconda prova del trofeo, battendo con un ultimo chilometro a ruotaletta Moro, Della Santa e Coppolillo. La Caninis, 41 anni, ha vinto con 8'45" sulla seconda, la Caliope, dopo una lunga di venti chilometri. Per la Caninis si tratta della tredicesima vittoria stagionale.

Ciclismo 2 Oggi assoluti difettanti: Belli sfida Rebellin

Si disputa oggi sul circuito di Galzignano Terme (Padova) il campionato dilettanti di ciclismo. Il tracciato, di media difficoltà, è lungo 186 chilometri, con un tratto conclusivo in salita molto impegnativo. Il gruppo dei favoriti comprende il quattro italiano vincitore ai mondiali campione del mondo, Davide Rebellin e Vladimir Belli, trionfatore del «Valle d'Aosta».

Rally di Sassari Vince la «Lancia Delta» di Deila e Scalfini

Piergiorgio Deila e Pierangelo Scalfini alla guida della «Lancia Delta» integrale del rally di Sassari. Il vincitore al decimo rally «Città di Sassari» un successo netto, quello del duo Deila-Scalfini, facilitato anche dal ritiro di uno dei favoriti, Gianni Del Zoppo, messo ko dalla rottura della coppa dell'olio della sua Denta integrale.

ENRICO CONTI

Assoluti di tennis. Nessun azzurro nei primi quattro. Oggi la finale Ciero-Pambianco Tra quattro giorni lo spareggio di Coppa Davis a Bari. La Piccolini vince il secondo titolo

Panatta e C. a ruote sgonfie

A meno di una settimana dall'incontro di Coppa Davis con la Danimarca, l'Italia tennistica sfilata ad Ancona per i campionati assoluti mostrando più certezze che splendori atletici. Nel torneo uomini - oggi si gioca la finale per il titolo - nessun azzurro si piazza tra i primi quattro. Nella finale donne successo di Katia Piccolini che in oltre tre ore di gioco ha superato la numero 1, Sandra Cecchini.

«L'ultima volta che ho visto Lucchetta e compagni, li ho visti piangere. Non capisco. Ma loro piangono perché hanno fatto una grande partita. Hanno fatto una grande partita. Hanno fatto una grande partita».

«L'ultima volta che ho visto Lucchetta e compagni, li ho visti piangere. Non capisco. Ma loro piangono perché hanno fatto una grande partita. Hanno fatto una grande partita. Hanno fatto una grande partita».



Panatta è preoccupato: c'è la Danimarca, ma gli azzurri di Davis sono a pezzi

ROMA. «Il livello si abbassa ulteriormente», ha sentenziato qualcuno quando i due capofila dei campionati assoluti di tennis di Ancona hanno lasciato via libera agli outsider. Stefano Pescosolido e Claudio Pistoletti, i soli rappresentanti azzurri in vena di spendere energie per il torneo tricolore, sono usciti di scena nei quarti di finale. Hanno gettato nello scontro il più, e lanciato un altro grido di dolore sulla situazione tecnica nazionale a pochi

Che l'esibizione degli italiani - pochi soldi e poca gloria in un marasma di manifestazioni riccamente sponsorizzate - non eserciti fascino alcuno sui tennisti «affermati», è cosa nota. Ma ora il livello di disinteresse sembra aver raggiunto il limite di guardia, il limite oltre il quale probabilmente non basta osservare gli eventi, ma secondo il più, urge scendere in campo e prendere decisioni. Agli assoluti hanno rinunciato i migliori della «banda Piatti», Omar Camporese, Renzo Furlan, Cristiano Caratti, e che risultano anche i migliori italiani delle classifiche Atp. L'oroscopo di riferimento internazionale. È mancato anche Paolo Canè, in Coppa Davis sempre straordinario, che sconta una squalifica da interperanze. Non c'è traccia di Diego Nargiso, altro giocatore dal talento alterno e imprevedibile. Poi sono usciti i numeri 1 e 2 del tor-

no. Pescosolido e Pistoletti, ambedue convocati dal ct per il confronto di Bari. Ancora di salvezza della manifestazione, friabile appiglio tecnico alla presenza dello stesso Panatta, i due sono stati battuti, il primo da un giocatore di serie B, Claudio Rigagnoli, il secondo da un malanno muscolare. Il ct allarga le braccia e la Coppa Davis incombe. La sua squadra non promette grande affidabilità. Omar Camporese è reduce da una stagione non esaltante, l'ultimo torneo in Germania l'ha visto uscire al primo turno. Pescosolido, se resta quello del campionato di Ancona, appare incerto nei colpi e instabile quanto a tenuta atletica. Ma saranno loro a difendere la posizione italiana in Davis. Altri non ci sono. Da Canè che sconta la sfilata sfogata contro gli innocenti vasi da fiore del Foro Italico degli Open romani di giugno. Da Caratti a Furlan, che sfogano il loro im-

pegno soprattutto nel circuito Atp e che criticano l'operato del ct e della federazione che lo mantiene. Insomma il tennis italiano è azzurro non viaggia in armonia. Corrono su due diverse direttrici, cercano di evitare la collisione, ma la frattura c'è. Basso il profilo tecnico, bassi valori assoluti, è alta invece la tensione sulle vie agonistiche da battere. Il campione si fa è la teoria di Riccardo Piatti, allenatore del gruppo di Montecatini, una sorta di artigianale fusina dove i giocatori si preparano, lavorano, fanno i loro piani d'azione, il talento è casuale, lo si aspetta? La distribuzione ai circuiti che governa attraverso il pluriennale avvocato fiorentino, Paolo Galgani. Ma non produce talenti, non «sfonda» sul piano dei risultati. Di qui l'impressione, il vicolo cieco nel quale i giocatori vanno ormai per la loro strada e federazione con tanto di ct per un'altra.

Atletica. Meeting di Padova L'ennesima recita di Bubka Il signore dell'asta prepara il trionfo nel Grand Prix

Accantonata, ma non archiviata, dopo il facile successo sulla Finlandia, la ribellione di sei protagonisti dell'atletica azzurra, ci si prepara al bel meeting di questo pomeriggio a Padova, sul campo che fu un reame del rugby. Ci sarà Sergei Bubka, quasi guarito dal malanno al tallone che lo ha fatto soffrire non poco in Giappone. Vedremo Giovanni Evangelisti, Ana Quirot, Heike Drechsler, Genny Di Napoli.



Tra un salto e l'altro Bubka si rilassa nelle vesti di padre di famiglia

PADOVA. Il meeting dell'«Arcella», il vecchio regno del rugby che anni fa raccontava le imprese delle Fiamme Oro, è l'ultimo appuntamento internazionale dell'atletica italiana. La Nazionale di Elio Locatelli è tornata da Helsinki con una facile doppia vittoria - uomini e donne - sulla Finlandia. E la vicenda dice che la montagna ha partorito un piccolissimo topo. Come dire che non c'era bisogno di accendere una ruvida polemica per sei pseudo-ribelli che hanno rifiutato di frequentare il siberiano stadio olimpico di Helsinki dopo una stagione così colma che di più non si può. E si può aggiungere che il match di Helsinki visto nel pomeriggio di giovedì sugli schermi della tv - a parte la più che dignitosa prova offer-

Venerdì sera si è allenato all'«Arcella» ed è parso agile come sempre. Il dolore al tallone non può essere risolto dalla voglia di essere dappertutto, ma per un campione come lui che va più in là dei sei metri saltando solo due volte il problema non esiste. Sergei troverà il bambino biondo blondo Maksim Tarasov, facile vincitore a Bruxelles. Lunedì sera Sergei partirà per Barcellona, sede dell'ultima tappa del Grand Prix che il campionissimo è intenzionato a vincere. Giovanni Evangelisti, l'unico dei ribelli che non rischia la squalifica perché la sua società, la Saffio di Padova, è riuscita a spuntarla nel dialogo tra sordi che ha invece punito Francesco Panetta, Stefano

Mei e Stefano Tili, sarà uno dei protagonisti del pomeriggio. Il vecchio ragazzo padovano è in splendida forma e a Bologna, sabato scorso, ha saltato 8,35 con l'aiuto di una brezza gagliarda. Sui 100 il pentito Ezio Madonia affronterà il canadese Bruny Surin e il bronzo di Tokio Danny Mitchell, battuto a Bruxelles da André Cason e Linford Christie. Sui 200 vedremo il vecchio brasiliano Caetano Robson Da Silva senza podio a Tokio. Sui 110 ostacoli il bambino Laurent Otzo assaggerà il veterano Renato Nehemiah, mentre sui 1500 Genny Di Napoli cercherà il conforto del successo in una stagione amargola affrontata con strategie che si sono rivelate inadeguate e perdenti Sarò bello osservare

«Una volta i contratti si facevano a fine anno. Poi il punto d'incontro è diventato il Principato di Monaco, dove anche gli ultimi tasselli vengono messi al loro posto. Ma se si va avanti così saremo costretti a dirvi i nomi dei nuovi piloti due anni prima». Queste parole, pronunciate da Piero Fugana in occasione del Gran premio d'Italia, sono molto significative sulla lotta senza esclusione di colpi, messa in atto dalle varie scuderie, per accaparrarsi i migliori «pezzi» del mercato. Partendo proprio dalla scuderia di Marnello, vediamo come si prospetta la situazione per il '92, sia per chi un posto al sole già ce l'ha, sia per chi se lo deve, con il sudore e gli sponsor, conquistare. Ferrari. Tira brutta ana, tra le mura della premiata fabbrica delle «rosse». Jean Alesi deve ancora dimostrare tutto. Colpa sua? Colpa delle pres-

Formula 1. Nessun affare, ma mercato in fermento: Senna gioca al rialzo Piquet spara grosso, incerta la sorte di Alesi e Prost sogna la Francia

Una pista lastricata di soldi

Quattro gran premi alla fine, un mondiale da giocare tra Ayrton Senna e Nigel Mansell. Ma la Formula 1 pensa soprattutto al mercato piloti, sempre più incandescente, sempre più incontrollabile. Nell'idea del «borsa» del «circuit» molta la confusione. Senna detta legge e la sua firma sul contratto McLaren, per ora, non esiste. Tentiamo delle previsioni, scuderia per scuderia, per la stagione 1992.

LODOVICO BASALU

che ha sostituito Schumacher, che a sua volta aveva sostituito Gachot, rischia di rimanere senza un pilota. Il suo posto potrebbe essere preso da Zanardi. Minardi. La delusione per la perdita del motore Ferrari è tanta. Ma Giancarlo Minardi non si perde d'animo e il suo futuro sembra chiamarsi Lamborghini o Ford. Per i piloti, Martini sembra parvente, incerta invece la posizione di Morbidelli. Alla porta del team laentino bussano in tanti, magari anche Nispetti, giovane speranza dell'automobilismo romano. Ma un occhio di riguardo c'è anche per Capelli. Scuderia Italia. Acquisti i motori dalla Ferrari per il '92, i propositi sono grandiosi. Confermato Lehto si discute per il rinnovo del contratto a Emanuele Pirro. Tyrrell. Una delusione la collaborazione con la Honda, che ha fornito il vecchio dieci cilindri per il '92 tutto da rifare. Modena è in dubbio, mentre Nakajima si ritira. Ligier. C'è il programma con la Renault, c'è già Boutsen che farebbe volentieri coppia con Prost. Ma è tutto da verificare. Restano Brabham-Yamaha. Lotus-Ford. Fondmet, Larrousse, Coloni. Per molte di queste squadre grosse incognite di sponsor e quindi di piloti.